

FRANCESCA NOACCO

La 'Nuova' Chiesa dei Ss. Ilario e Taziano Mm. di Rizzolo

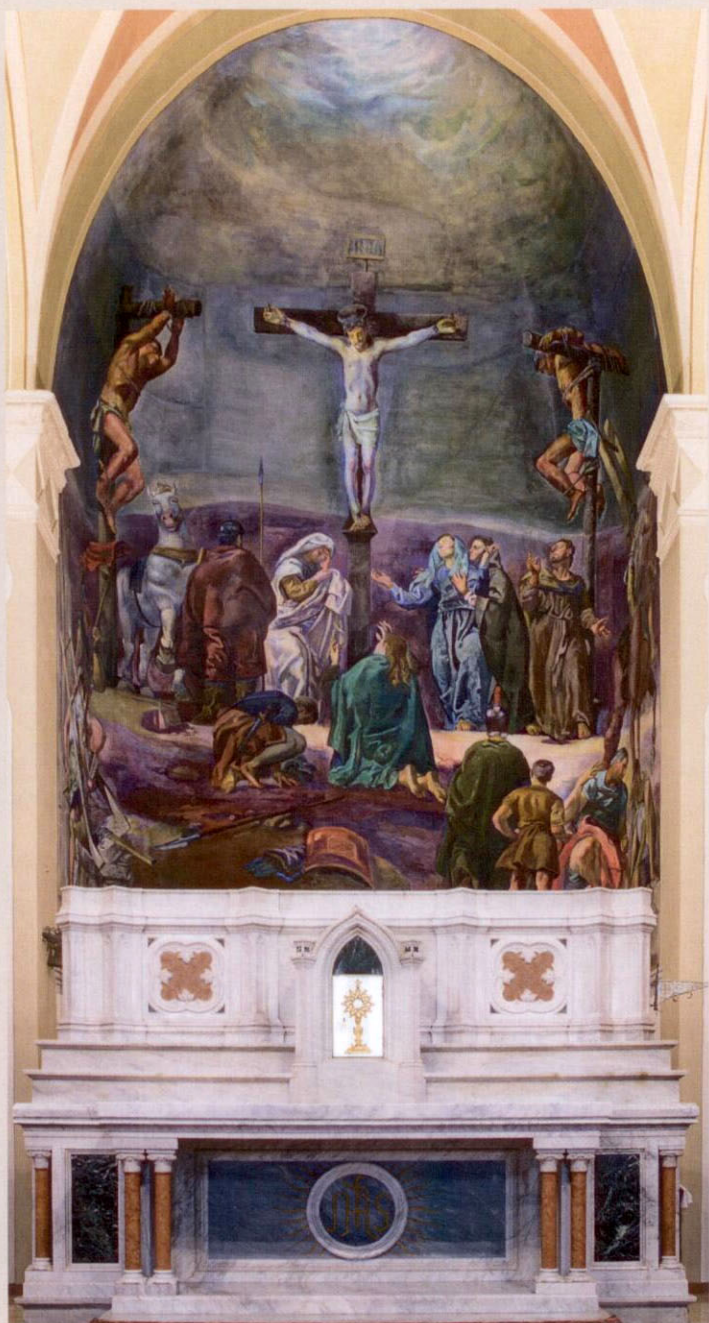
(1855-1865)

NOTE DI STORIA E ARTE





Chiesa di Rizzolo - Adorazione dei Magi - Renzo Tubaro (1955).



Chiesa di Rizzolo - Altare maggiore - Sulla parete di fondo dell'abside: Crocefissione - Renzo Tubaro (1957).



L'interno della Chiesa dei Ss. Ilario e Taziano Mm. nel 1952
(Foto Brisighelli).

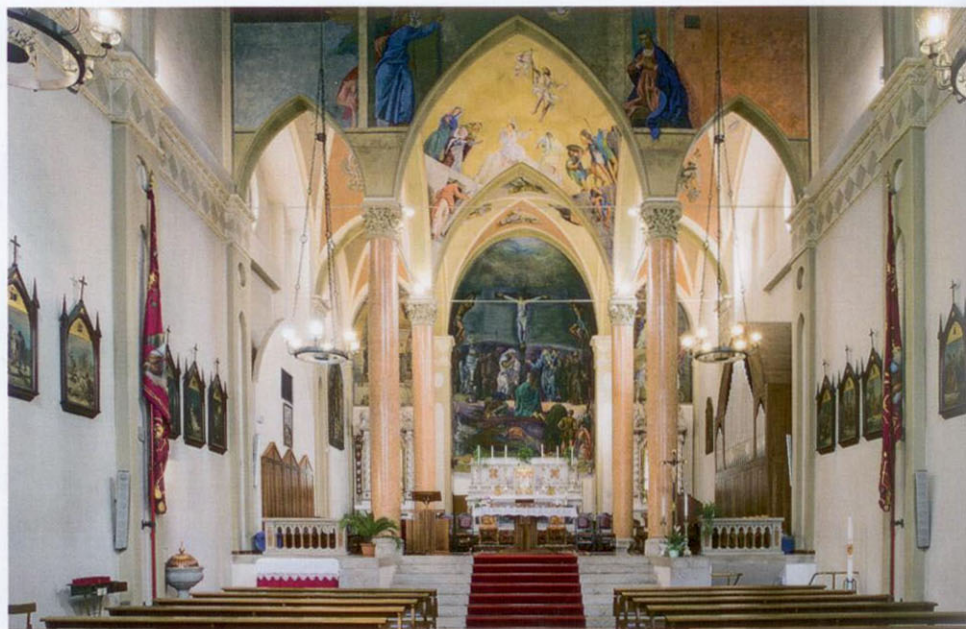
archetti pensili decorativi; nel settore più alto il grande rosone, sulle fasce laterali due monofore. L'ingresso è sopraelevato, vi si accede da una gradinata. Le due facciate laterali, scandite da lesene, ospitano un rosone ciascuna; la facciata a sud ha un portale con gradini di accesso sulla via. Il campanile è tangente all'abside. L'interno è ad aula rettangolare unica, con presbiterio sopraelevato e profondo.

Dall'antica tradizione paleocristiana è stato ripreso per la chiesa dei santi Ilario e Taziano l'orientamento della facciata a ponente, come pure la pianta rettangolare della navata riservata ai fedeli; il presbiterio, ovvero l'area destinata allo svolgimento delle funzioni da parte del celebrante, sopraelevato di sette gradini, è rettangolare, spartito in tre zone da quattro grandi colonne su base ottagonale, che sorreggono un soffitto a volte a vela, di impianto cruciforme; dietro, nella parte centrale del lato di testa, si apre l'abside di forma pentagonale.

L'aspetto attuale dell'interno differisce dall'ottocentesco per due motivi di grande rilievo.

Il primo è la presenza del pregevole ciclo di affreschi, opera del pittore Renzo Tubaro, eseguiti fra il 1952 e il 1957: la *Crocifissione* sulla parete di fondo dell'abside, la *Resurrezione* sulla volta a cupola del presbiterio, *simboli degli evangelisti*, *simboli eucaristici*, *virtù cardinali*, *misteri del Rosario* sulle volte a crociera, l'*Adorazione dei Magi* sopra l'altare laterale di destra dedicato a San Rocco, *Sacra Famiglia nella bottega di Nazareth* sopra quello dedicato alla Madonna a sinistra, l'*Annunciazione* sull'arco trionfale.

Il secondo è la trasformazione che ha subito il soffitto della navata in seguito al restauro reso necessario dalle conseguenze del terremoto del 1976. Le capriate scoperte della struttura originaria, per rafforzare la stabilità del tetto a capanna, sono state ingabbiate, e poi celate da una copertura a cassettoni, di buona qualità, ma a ben vedere incoerente con il senso di leggerezza, di apparente fragilità tipica dello stile gotico che dominava in precedenza, integrandosi con il movimento ascensionale dello sguardo favorito dall'altezza delle pareti laterali e del soffitto stesso, e con l'ariosità creata dalle volte del presbiterio sorrette dalle quattro grandi colonne.



Interno della Chiesa attuale.

L'abbassamento del soffitto ha determinato anche la parziale perdita dell'affresco dell'*Annunciazione* sull'arco trionfale, che era stato il primo a essere realizzato nel 1952. Le figure dell'Arcangelo Gabriele e della Vergine, danneggiate dalle scosse e dall'acqua piovana, dovettero essere rimosse e ritoccate ad acquerello e tempera in laboratorio, come ci informa Franca Merluzzi nella scheda dedicata all'argomento in *Renzo Tubaro. Affreschi 1949-1966*⁵⁸, prima di essere ricollocate al loro posto, ma del dipinto originale è scomparso alla vista il soffitto a cassettoni dell'interno in cui è inquadrata la scena. La bellezza della raffigurazione, però, sopravvive con tutta la sua potenza espressiva.

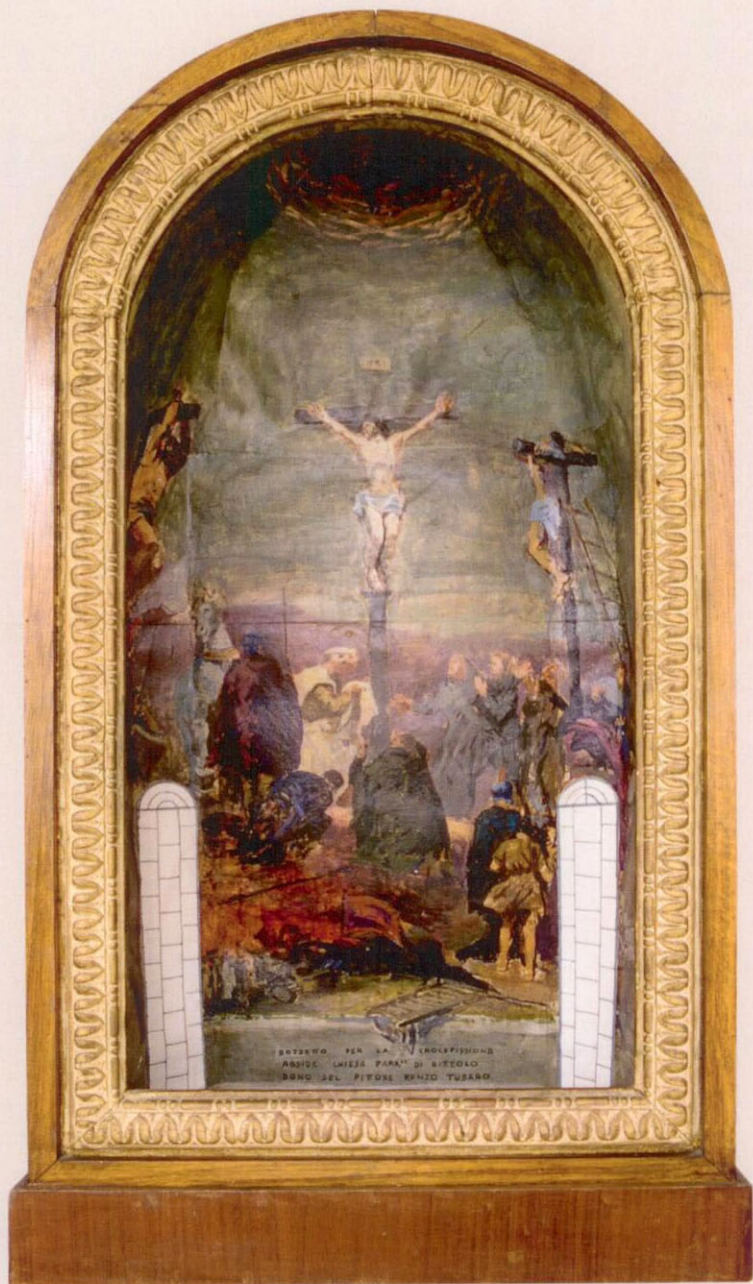
Anche all'esterno la decorazione della parte sommitale della facciata ha dovuto sopportare cambiamenti: i vecchi pinnacoli che sormontavano le quattro lesene, tozzi nella forma cilindrica chiusa da piramide, tuttavia erano in rapporto proporzionato con l'altezza

prediletto dal costruttore gemonese, quali la pianta a navata unica, il presbiterio sopraelevato con matronei e annessi laterali, la facciata tripartita, l'uso di pinnacoli e di guglie angolari, archetti pensili e loggette'.

La professionalità di Gerolamo D'Aronco fu espressa in quella che viene definita 'progettazione unitaria', giacché egli disegnò anche gli elementi dell'arredo, oltre alle parti architettoniche; lo sguardo e l'attenzione di chi entra in chiesa vengono convogliati verso l'altare maggiore neogotico, la cui forma a polittico sormontato da guglie traforate e chiuso ai lati dalle statue di santi, si inserisce armonicamente nell'area del presbiterio raccolto sotto la volta a crociera, sullo sfondo del catino absidale rifinito da una volta ad ombrello.

Renzo Tubaro, pittore (1925-2002)

Nato a Codroipo il 15 settembre 1925, Tubaro seguì le orme di tanti artisti friulani, approdando a Venezia per frequentare l'Istituto d'Arte di quella città e l'Accademia di Belle Arti; al suo ritorno in Friuli intrecciò un'amicizia molto fruttuosa con lo scrittore Pier Paolo Pasolini, che aveva il merito di stimolarlo e di infondergli sicurezza e auto-valutazione positiva. Era ricercato come freschista, avendo dato prova di forte, istintiva capacità nell'esecuzione di opere con quella tecnica espressiva: la famiglia Pasolini commissionò a lui l'affresco sulla tomba del figlio Guido, morto durante la tragica imboscata di Porzûs. Un incontro molto importante fu quello col pittore Felice Carena. Grazie alla sua influenza il giovane artista si convinse ad accettare nel 1948 il primo compito impegnativo, l'affresco del *Martirio di San Bartolomeo* sul soffitto della parrocchiale di Goricizza. Continuò a coltivare questa tecnica pittorica disegnando un *ciclo* di soggetti legati ai *misteri mariani* sulle pareti e sul soffitto della chiesa di Madonna di Strada, a San Daniele. Si dedicò con passione e metodicità anche alle *pitture ad olio e tempera*, ai *disegni a matita o*



Renzo Tubaro - Bozzetto Crocefissione (1957)
«Bozzetto per la Crocefissione / Abside Chiesa Parr.le di Rizzolo /
Dono del pittore Renzo Tubaro».

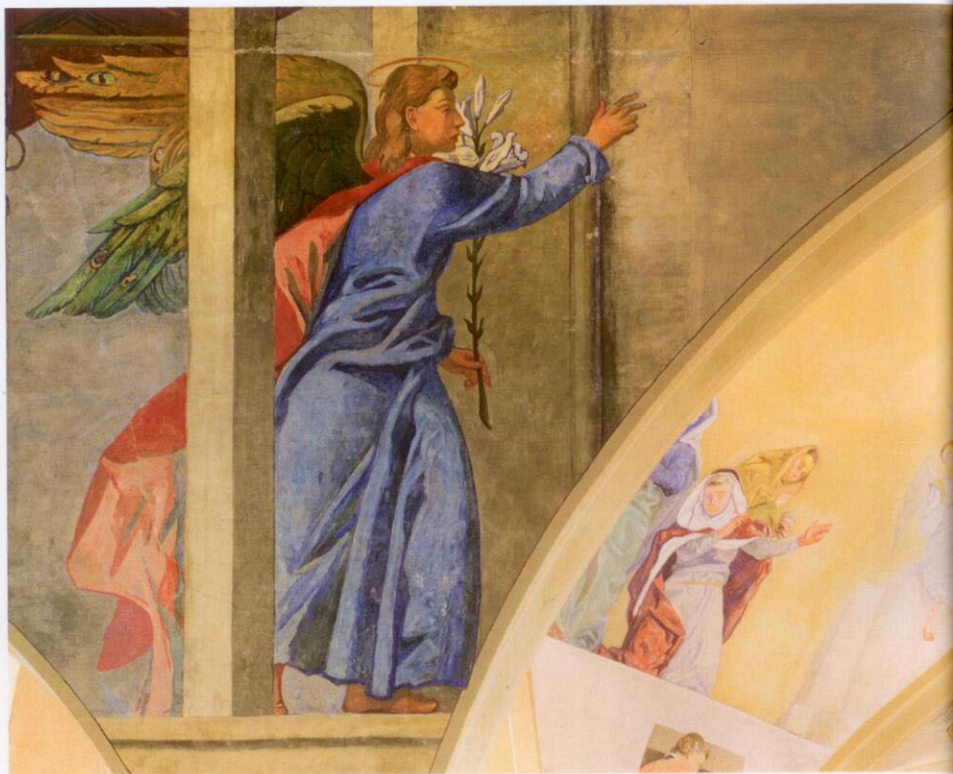
carboncino, al *mosaico*, alla produzione di *ritratti*, con predilezione per le *maternità* e le *nature morte*.

Un'ispirazione creativa a tutto campo, la sua, che si esprimeva nell'illustrazione dei temi riguardanti l'uomo e la natura.

Negli anni '60 una svolta nel suo tessuto di vita: il trasferimento dalla natia Codroipo a Udine, dove aprì il nuovo studio in un ampio ambiente di un palazzo seicentesco, *Palazzo Fistulario-Plateo-de Portis*, dove avevano sede anche altri artisti, coi quali egli intrattenne rapporti scambievoli di produzione artistica sempre più matura. Licio Damiani cita i nomi di Silvio Maria Buiatti, fotografo; Max Piccini, scultore; Ottorino Pellegrini, pittore; Fred Pittino, pittore e mosaicista. Ricordiamo anche la passione per la scrittura, di cui lo stesso Damiani ha divulgato un saggio, curando una selezione degli scritti e dei pensieri dei *taccuini* del pittore⁹³.

Il ciclo di scene della vita di Gesù Cristo fu affrescato dal Turolo sulle volte del presbiterio e le pareti dell'abside della chiesa di Rizzolo tra il 1955 e il 1957. Fulvio Dell'Agnese nel suo saggio critico, dopo aver evidenziato alcuni dettagli, come «*lo scorcio di un cavallo, e il centurione in sella all'animale che si torce per volgere lo sguardo ai piedi delle croci, forse già percorso dall'inquietante sensazione, brivido di consapevolezza, dell'atrocità commessa*», afferma che «*ad impressionare è soprattutto l'effetto d'insieme della pittura che, nell'arco di tre anni, è andata ricoprendo le volte dell'articolata zona presbiteriale e le pareti absidali*»⁹⁴.

A voler osservare attentamente scena per scena, si ha veramente la sensazione di un racconto per immagini, che ogni volta fanno percepire l'atmosfera, per così dire, l'essenza della situazione; così l'angelo che si protende verso Maria a porgerle l'annuncio dell'evento che trasformerà la sua vita e quella dell'umanità, suggerisce il sentimento di innocenza, di incredulità, di esitazione a capire ciò che sta avvenendo, e al contempo l'accettazione, che non è rassegnazione passiva, ma sereno gradimento vissuto con umiltà.



Chiesa di Rizzolo - Arco trionfale - Annunciazione - Renzo Tubaro (1952).

La crocifissione sulle pareti di fondo dell'abside ha una struttura compositiva che distribuisce su due piani le figure centrali: ai piedi della croce il groviglio dolente delle persone che amano un Cristo-uomo, e non smettono di piangere, di provare dolore per la perdita così atroce di un essere prediletto; sulla croce ormai tutto si è consumato, il Crocifisso ha patito, ma ha esalato l'ultimo respiro, entrando nella dimensione del divino, dove non ci sono confini, né porte a interrompere i passaggi.

Nell'affresco della *Bottega di Nazareth*, sull'abside laterale sinistra, Dell'Agnese suggerisce che gli attrezzi di falegnameria



siano stati ritratti dal vero da parte di Tubaro nella bottega paterna. La conferma di una circostanza come questa viene dalle testimonianze, ora un po' sbiadite, delle persone comuni rizzolesi, che allora sono state adottate dal pittore come modelli, e messe in posa per la copia dal vero: ciascuna di esse ricorda quell'esperienza singolare, che rimarrà immortalata nelle scene pittoriche offerte ai nostri occhi!

Lasciamo scorrere alcuni loro nomi: Regina Margherita, Sergio, Alcide, Dario, Gigliola, Carmen, Graziella, Luciano, don Maurizio, Piero...



Chiesa di Rizzolo - La Bottega di Nazareth - Renzo Tubaro (1955).